

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11,30 ant. e dalle 12,30 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

COMIZIO AGRARIO

Martedì scorso, convocati dal nostro egregio Sotto-Prefetto, Cav. Castellani, si radunavano alle 11 ant., in una sala dell'antico quartiere, i Rappresentanti Comunali del Comizio Agrario allo scopo di addivenire alla nomina di una nuova Direzione.

Presiedeva l'adunanza il vice-presidente Avv. Barletti e fungeva da segretario l'Avv. Macciò.

Erano presenti, oltreché vari membri della Direzione dimissionaria, fra cui Guido Vassallo, ben 24 Rappresentanti Comunali, cioè: 1. Lupi Conte Luigi; 2. Scati Marchese Vittorio (Acqui); 3. Ivaldi Giuseppe (Bistagno); 4. Cassone Cav. Alessandro (Carpeneto); 5. Gaino Virginio (Cartosio); 6. Filippetti Francesco (Cassinascio); 7. Castellano Luigi (Casteln. Belbo); 8. Bolla Tommaso (Castelrocchero);

9. Rodella Francesco (Castelboglione); 10. Succi Pietro (Grogardo); 11. Penazzo Secondino (Maranzana); 12. Sali Cav. Carlo (Monastero Bormida); 13. Morbelli Avv. Gian Domenico (Montaldo Bormida); 14. Delorenzi Notaio Enrico (Morbello); 15. Cav. Cavalleri-Boccaccio (Morsasco); 16. Bigliani Cav. Avv. Stefano (Nizza Monferrato); 17. Traversa Giovanni (Olmo Gentile); 18. Laiolo Pietro (Ponti); 19. Talice-Blesi Cav. Luca (Ricaldone); 20. Pietrasanta Geometra Ferdinando (Rivalta Bormida); 21. Borgatta Pietro (Roccagrimalda); 22. Mantelli Geom. Luigi (Strevi); 23. Bianchi Dottore Colombo (Vesime); 24. Guglieri Giuseppe (Visone).

L'Avv. Barletti, Vice-presidente, dichiara che dovendo, per l'assenza dell'illustre Presidente Conte Generale Chiabrera, presiedere l'adunanza, è lieto di salutare i Rappresentanti Comunali del Comizio chiamati a nominare altra Direzione in luogo

di quella che si dimise per ragioni gravi come sarà appreso ai presenti dalla lettura che darà il segretario del verbale dell'ultima adunanza dalla Direzione stessa tenuta. Conchiude esprimendo, anche a nome dei colleghi presenti ed assenti, voti fervidissimi perchè sia reso più facile per l'avvenire la vita d'un'istituzione di utilità indiscutibile, specialmente di fronte alle gravi vicissitudini che attraversa oggidì la nostra agricoltura.

Il Cav. Cassone, appoggiato dall'intera adunanza (menochè dagli interessati), propone che la Direzione dimissionaria stia al suo posto essendo noto a tutti lo zelo da essa dimostrato per rendere prospere le sorti del Comizio e prega i colleghi ad assumere formale impegno di ottenere presso i rispettivi Comuni uno stanziamento in bilancio (non meno di lire 20 in media per Comune) onde sopperire alle spese,

poichè è essenzialmente la mancanza di fondi che occasionò le dimissioni della Direzione.

L'Avv. Macciò, anche a nome dei colleghi della Direzione, ringrazia il Cav. Cassone delle frasi gentili rivolte ai dimissionari, ma osserva essere oramai impossibile ritornare sul fatto compiuto e per questioni di dignità personale e perchè senza il concorso dei privati (non provvedendo direttamente la legge a tutto il necessario) è impossibile sorreggere un'istituzione la quale per vivere rigogliosamente (come è dimostrato dai bilanci degli altri Comizii) avrebbe bisogno di assai più di quanto possono dare i Comuni anche quando si decidessero tutti di concorrere in media colla somma proposta. Dà quindi lettura del verbale della seduta della Direzione del 26 Aprile 1887.

Il Presidente a questo punto, dopo di aver dichiarato di concordare

APPENDICE

In giro per la Fiera

Sono in obbligo verso i miei lettori, e le mie lettrici, del rapporto sulla trascorsa, ah! infelice! fiera della Croce. Per vero dire il manifesto sindacale annunziava che la Signora Fiera sarebbe arrivata il giorno 14 settembre ed avrebbe soggiornato fra noi sino al giorno sedici inclusivo. Io, puntuale, non come un orologio, ma come una camaleone, da fedele cronista, mi recai sui luoghi principali ove la Fiera è solita a prender stanza; ma delusione! sulla piazza dell'Adolorata, dove s'impiantano e ballo pubblico, e giostre, e baracche di saltimbanchi, e la Passione, ed il serraglio delle belve feroci, non vidi altro che un baraccone in cui si facevano vedere quattro lupi affamati, ed il domatore, e gli altri della compagnia si sfiavano ad invitare il pubblico, che non c'era, ad entrare per assistere al pasto dei lupi. Ma nè i beluani, nè i lupi potevano fare il pasto per mancanza di spettatori, sicchè dovettero raccogliere le tende, e mentre facevan su le tele, li udii bestemmiare in loro linguaggio, e mormorare a denti stretti: maledetta fiera poco poco ci mangiavi i lupi e noi con essi!

Una cosa che osservai in quella fiera si è la scarsità dei mendicanti *esotici*, v'erano solo gli indigeni, o *stanziali*, che dir si vogliano, e questo è un indizio che quei signori mendicanti *abitue* alle fiere hanno buon naso e sanno quando convenga o no frequentare più questa che quella in quel dato paese.

A proposito di mendicanti, prima che mi sfugga dalla memoria, voglio raccontare

un aneddoto del quale fui io testimone oculare, sebbene si trattasse d'un mendicante cieco. Domenica mattina un cieco accoccolato sopra un po' di paglia, stendeva tremando il cappello e con voce piagnucolosa diceva: *fate l'elemosina ad un povero cieco che ha perduto la vista, e che Dio vi liberi da tutte le cattive disgrazie*. Un passeggero preso a compassione per quel povero cieco che aveva perduto la vista, e pur anco per essere liberato dalle cattive disgrazie, ed essere solo colpito dalle buone, gettò un soldo nel cappello, ma il soldo battè nella falda e cadde nella paglia, allora il caritatevole passeggero si diede a frugare per rintracciarlo, ma il cieco, chinandosi, disse: non s'incomodi, lo guardi lì, e se lo tolse tranquillamente dissotto una gamba, e se lo pose in tasca.

Quel mendicante è uno dei ricordi della mia infanzia, rammento averlo visto sempre a questuare in tutte le nostre fiere da una quarantina d'anni, o giù di lì, e lo vidi sempre fare il cieco e sempre mi sembrava avesse la stessa età che gli scorsi l'altro giorno; forse il mestiere del mendicante prolunga la vita; beati i poveri, allora, perchè per essi è la vita eterna.

Quest'anno la fiera di Santa Caterina si è fatta in due riprese, la prima fece quasi cilecca, la seconda invece riescì splendida, superba come la Regina delle fiere, come quella che corona l'anno.

Due giorni e due notti prima del 25, la Santa Caterina vergine e martire, si fece precedere da un candido e sofficato strato di neve, perchè il candore è tributo delle vergini.

Ma pare che quei di palazzo Olmi in certi giorni non amino il candore, per cui diedero ordine a Ziron di sgombrare via Toledo, cioè, via Nuova, per la quale doveva passeggiar la fiera; Ziron trasmise gli

ordini alle squadre volanti, e queste affidarono l'incarico alla Bollente di scacciare la *freddolosa* che s'era venuta a rifugiare in Acqui nei di in cui non se ne aveva bisogno; furono allora aperte le cateratte bollenti e la candida neve si squagliava ai baci infuocati del liquido elemento, che seco la trascinava; ma invece del soffice tappeto i passeggeri allora trovavano in via Nuova un lago, sicchè i piedi per tutto il corso della strada erano assoggettati ad un bagno maria.

Ma se via Nuova fu la prediletta, non si volle fare sfregio a Santa Catterina perchè si lasciò su tutta quanta la piazza dell'Adolorata, dove sorge appunto il tempio dedicato alla martire, la bianca coltrice, affidando alla pietosa carità della pioggia, che cominciava a stillare, l'incarico di sgombrare quella località che è sempre stata il centro della fiera.

Coloro che furono più sorpresi di quell'abbondante strato di neve, furono i buoi, i vitelli e le loro madri. Quella strana e bianca lettiera strappava loro degli strazianti muggiti che avrebbero impietosito i sassi, ma non il cuore di quel del palazzo Olmi, che da anni ed anni diedero a questi poveri cornuti la promessa sacra di provvederli d'un foro che appunto si chiamerebbe boario, ma fino al giorno d'oggi non poterono ancora, povere bestie! persuadersi che l'uomo ha la parola e la sa mantenere.

Mi assicura però un tale, il quale ci vede molto addentro, che il foro sarà posto in attività appena sia aperta al pubblico la nuova ferrovia Asti-Acqui-Genova, e la strada di Lussito, nonchè il grandioso palazzo per le scuole che deve poi sorgere sulla piazza della Madonna.

Mi disse un uomo di chiesa che il nome di fiera di santa Catterina è usurpato, invece è di Santa Delfina, la quale corre appunto in quel giorno, allora è facile comprendere che qualche dispettuccio si possono fare anche le sante e che una può avere mandato a monte la fiera dell'altra. Il provvido Municipio non si diede per vinto e fece bandire che la fiera si sarebbe fatta invece nei giorni 28, 29 e 30 (bei numeri per il lotto!) e questa volta l'anno azzeccata.

Una pioviggina, insistente, continua, squagliava durante la notte la neve dei tetti, e le grondaie scaricando impetuose le acque nelle vie facevano partire l'ospite importuna, massime sulle piazze a declivio come quella del mercato di quegli animali cari a Sant'Antonio.

Dopo la neve il sole, dice un antico proverbio; infatti nei giorni preconizzati per la fiera splendeva superbamente il sole a farci ricordare gli ultimi sorrisi dell'autunno; era il vero estate di Santa Catterina, era l'excelsior delle fiere.

Ed una folla immensa invadeva le piazze, le vie, i porticati con bacheche, trabacche, banchi, carichi di merci d'ogni genere e gusto, ed il 49 primeggiava, perchè quel cabalistico numero pare abbia in sé la malia d'attrarre la gente.

Disgraziatamente il volgo si lascia accalciare da ciò che sa di meraviglioso, di sopra naturale, ed è per questo che due ricciutelle furbe come diavoletti, predicando l'avvenire ai credenzoni, avevano sempre una bella corona di popolo attorno, ma, sia detto a loro onore, primeggiava l'elemento giovanile, ed i più eleganti giovanotti volevano ad ogni costo farsi stregare da quelle maliarde, ed io non dubito che non vi sieno riusciti.

Continua.